

## L'EDITORIALE



## MINISTERO PETRINO E CENTRALITÀ DI GESÙ CRISTO NELLA CHIESA

di don Antonio Rizzolo

**I**l periodo estivo è un'opportunità per riposarsi, per riflettere e meditare. O per un'esperienza di solidarietà, come accade a tanti giovani che decidono di passare le vacanze all'estero, al fianco di missionari e volontari (→ **PAGINA 40**). Confida Benedetta, una ragazza trentina: «Attività banali, come organizzare una partita di calcetto o un gioco per i più piccoli, ti aprono un mondo di umanità, relazioni ed empatia».

Pensavo all'importanza di queste esperienze dirette di incontro con gli altri mentre rileggevo il dibattito sul papato che presentiamo in questo numero, per gentile concessione della rivista cattolica *Herder Korrespondenz* (→ **PAGINA 30**). Credo che per ogni lettore possa essere una riflessione interessante, soprattutto perché il confronto, molto schietto, è tra due esponenti del cattolicesimo tedesco con visioni opposte. Il tema è di grande attualità specialmente dopo la rinuncia al ministero petrino da parte di Benedetto XVI e l'elezione di Francesco, che ha portato una grande ventata di freschezza.

Mi ha colpito, però, dell'intero dialogo, la sostanziale assenza di riferimenti a Gesù Cristo. Mentre al centro del pontificato di Francesco c'è proprio Gesù con il suo Vangelo. Basta rileggere l'incipit dell'esortazione programmatica: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia». Non sono belle parole, ma il cuore del cristianesimo, della vita ecclesiale, il senso stesso del ministero petrino. L'esperienza dell'incontro con Gesù Cristo è il cuore della nostra fede. Un'esperienza che cambia la vita, come avviene per i giovani che scoprono l'esistenza degli altri nei campi estivi missionari. D'altra parte, nell'enciclica *Ut unum sint* Giovanni Paolo II ricordava che «la roccia salda e perenne, su cui la Chiesa è fondata, è Gesù Cristo suo Signore». Da qui si comprende perché la funzione di Pietro deve restare nella Chiesa: «Affinché, sotto il suo solo Capo, che è Cristo Gesù, essa sia visibilmente nel mondo la comunione di tutti i suoi discepoli». ♦

## IN QUESTO NUMERO

## NOSTRI TEMPI

## 30 DIBATTITO

**Il difficile mestiere di Pietro**  
*Il ministero del vescovo di Roma ieri, oggi e domani*

a cura di Lucas Wiegelmann

## 40 INCHIESTA

**Vacanze in missione**

*I giovani e la scelta di un'estate solidale*

a cura di Emanuela Citterio  
e Gerolamo Fazzini

## 48 REPORTAGE

**Australia**

*Una Chiesa lacerata dallo scandalo abusi*

di Stefano Girola



## 56 REPORTAGE

**Bosnia**

*Nella palude dei nazionalismi*

di Federica Tourn



## IDEE IN CIRCOLO

## 66 LA MOSCA NEL QUADRO

**Giuditta e l'ancella con la testa di Oloferne**

*Quell'icona barocca del riscatto femminile*

di Piero Pisarra

## 74 L'INCONTRO

**Bruno Bordoli**

*La Bibbia di un credente atipico*

di Donatella Ferrario

## 78 LA MEMORIA

**Muore il cardinale Massaja**

*Quel missionario anticoloniale nell'Africa orientale*

di Alberto Guasco

## IN COPERTINA

Foto di Andrejs Pidjass/Depositphotos